



3 dicembre 2024 - Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità commentata e pubblicata online da CBM Italia

Il direttore Massimo Maggio: “La Convenzione è la nostra fonte di ispirazione in ogni progetto, per costruire una cultura dell’inclusione”

Una **versione commentata della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità**, messa a **disposizione di tutti gratuitamente**, per avvicinare ogni persona, con e senza disabilità, alla conoscenza e alla comprensione dei principi rivoluzionari contenuti in questo documento, punto di riferimento per promuovere e proteggere i diritti umani.

È questo **l’impegno di CBM Italia per il 3 dicembre, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità**: sul sito cbmitalia.org è possibile scaricare la pubblicazione di 100 pagine in cui trovare il testo integrale della Convenzione e il commento ai principali articoli, gli stessi che ispirano il lavoro di CBM: il rispetto dei diritti delle persone con disabilità, la loro partecipazione a ogni ambito della vita, l’accesso alla salute, all’educazione e al lavoro.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, in Italia ratificata nel 2009. È il primo trattato internazionale legalmente vincolante che stabilisce gli obblighi degli Stati aderenti nel promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle persone con disabilità.

I primi 30 articoli individuano questi diritti, che sono gli stessi delle persone senza disabilità ma che non sempre sono garantiti: uguaglianza, sicurezza, formazione, occupazione, non discriminazione, partecipazione, accessibilità e libertà. Gli articoli dal 31 al 50 riguardano l’applicazione dei principi e gli obblighi degli Stati che l’hanno adottata.

Perché è importante diffondere la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità?

Per far rispettare i diritti umani e promuovere l’inclusione sociale delle persone con disabilità; combattere la discriminazione; orientare i governi nel rispetto dei diritti; promuovere una cooperazione internazionale inclusiva.

*“CBM Italia lavora nel mondo e in Italia con progetti ispirati dalla Convenzione - commenta **Massimo Maggio, direttore di CBM Italia** - “Il 3 dicembre dello scorso anno abbiamo diffuso i dati della nostra ricerca che indagava per la prima volta in Italia il legame tra condizione di disabilità e impoverimento economico e culturale: è emerso che le famiglie di persone con disabilità vivono isolate perché non ricevono supporti adeguati ma anche perché spesso non conoscono né sono consapevoli dei propri diritti e opportunità. È questo un isolamento causato dunque dalla mancanza di attenzione alle loro necessità e allo stigma. Per questo è necessario diffondere una maggiore consapevolezza sui bisogni, i diritti e le risorse delle persone con disabilità, promuovendo una cultura dell’inclusione. Nasce da qui la nostra proposta di rendere disponibile a tutti una versione commentata della Convenzione”.*

Una strada da percorrere che emerge in modo chiaro nell’**articolo 8, “Accrescimento della consapevolezza”**, come via maestra per abbattere stereotipi e pregiudizi.

Gli Stati che ratificano la Convenzione sono, infatti, tenuti ad adottare misure di sensibilizzazione sulla situazione delle persone con disabilità promuovendo le loro capacità e i loro contributi, abbattendo ogni stereotipo (ovvero l’idea semplificata che si ha di qualcuno in base alla

sua appartenenza a un gruppo, come per esempio pensare che una donna con disabilità non possa ricoprire altri ruoli, come quello di madre) e ogni pregiudizio (il falso giudizio che viene dato a qualcuno su basi preconcepite e senza conoscerlo).

Nel commento all'**articolo 1** - *promuovere, proteggere e garantire il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le forme di libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità* - si mette in luce il cambio di paradigma promosso dalla Convenzione nell'approccio alla disabilità, che abbandona la dimensione dell'assistenzialismo in favore di quella dei **diritti umani**. Vengono spiegati i diversi approcci alla disabilità: quello *caritatevole* e quello *medico* non considerano le persone con disabilità titolari di diritti, ma soggetti destinatari di assistenza e incapaci di decidere. Invece nell'approccio *sociale* e in quello *basato sui diritti umani*, **la disabilità non è più vista come una questione individuale**, ma valutata come combinazione tra la condizione personale dell'individuo (che per esempio può avere una disabilità motoria o visiva) e le circostanze in cui vive (se deve affrontare per esempio atteggiamenti discriminatori o edifici inaccessibili). Una combinazione questa che influenza la partecipazione della persona nella società, quindi la disabilità è un'esperienza umana che tutti possono sperimentare.

Non discriminazione è la chiave dell'**articolo 5**, dove vengono spiegati i concetti di *uguaglianza ed equità*. Ma è la **giustizia sociale** che affronta davvero il problema alla radice: gli stessi diritti e opportunità devono essere garantiti per tutti, indipendentemente dalle loro caratteristiche e condizioni, solo così si eliminano le barriere, che sono sia fisiche sia comportamentali.

L'**articolo 6** è dedicato alle **donne con disabilità**, a rischio di ulteriore discriminazione a causa della razza, orientamento sessuale e classe sociale.

Lo stesso può capitare ai minori, per cui l'**articolo 7** ricorda che la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" **sancisce il principio del superiore interesse del minore** che va tenuto presente in tutte le decisioni che lo riguardano, sia nella sfera pubblica che privata. Nel minore con disabilità questo principio è prioritario nelle decisioni che riguardano, tra le altre cose, le cure, l'istruzione e la partecipazione sociale. L'ascolto del minore deve diventare, quindi, prioritario.

La **vita indipendente** è raccontata nell'**articolo 19**: con essa non si intende banalmente che la persona con disabilità viva da sola, ma significa libertà di scelta e rispetto dell'autonomia personale, come per esempio avere accesso all'istruzione e ai trasporti, scegliere l'abbigliamento e l'alimentazione, tessere relazioni personali e avviare un lavoro dignitoso.

Che il sistema educativo si debba adattare agli studenti con disabilità, e non il contrario, è spiegato nell'**articolo 24** attraverso il **diritto all'educazione inclusiva**, un'evoluzione del diritto all'educazione contenuto nella Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 che sancisce che ogni studente deve ricevere le stesse opportunità di apprendimento, senza discriminazione.

I dati sulla disabilità emergono nel commento all'**articolo 32**: in Italia sono quasi 13 milioni le persone con disabilità, cioè il 22% della popolazione (più di 1 su 5); in Europa sono 87 milioni; nel mondo 1,3 miliardi (una persona su 6), concentrati per l'80% nei Paesi in via di sviluppo. Qui la grave povertà non permette l'accesso al cibo e alle cure, con il rischio dunque di sviluppare disabilità; e viceversa le persone con disabilità non hanno spesso accesso alla scuola e al lavoro, versando quindi in condizioni di povertà. Un circolo vizioso tra povertà e disabilità che la **cooperazione internazionale** può aiutare a spezzare, realizzando invece uno sviluppo sostenibile.



La “Convenzione sui diritti delle persone con disabilità - versione commentata” realizzata da CBM Italia è resa possibile grazie al contributo di Ledha- Lega per i diritti delle persone con disabilità ed è scaricabile a **questo link**: [cbmitalia.org/libretto-crpd/](https://www.cbmitalia.org/libretto-crpd/)

La citata ricerca “Disabilità e povertà nelle famiglie italiane” di CBM Italia, realizzata con Fondazione Zancan, è disponibile al seguente link (in versione completa e in versione abstract): <https://www.cbmitalia.org/ricerca-cbm-zancan/>

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e gli obblighi degli Stati aderenti: https://treaties.un.org/pages/viewdetails.aspx?src=treaty&mtdsg_no=iv-15&chapter=4&clang=en#top

CBM Italia è un’organizzazione internazionale impegnata nella salute, l’educazione, il lavoro e i diritti delle persone con disabilità dove c’è più bisogno, nel mondo e in Italia. Nel 2023 ha realizzato 51 progetti in 11 Paesi di Africa, Asia e America Latina, raggiungendo 2,3 milioni di persone; in Italia ha realizzato 13 progetti. www.cbmitalia.org
CBM Italia fa parte di CBM - Christian Blind Mission, organizzazione internazionale riconosciuta dall’OMS per il suo impegno da oltre 110 anni nel garantire cure oculistiche accessibili e di qualità. Nell’ultimo anno CBM ha realizzato 379 progetti in 40 Paesi di tutto il mondo raggiungendo oltre 10 milioni di beneficiari.
Nel mondo sono oltre 2 miliardi le persone con problemi visivi. La metà di questi, cioè oltre 1 miliardo di persone, concentrate soprattutto nei Paesi in via di Sviluppo, non ha la possibilità di accedere ai servizi oculistici. Eppure il 90% di tutte le patologie visive sono prevenibili e curabili. (fonte: Rapporto Mondiale Vista, OMS 2019).

Milano, dicembre 2024

Ufficio Stampa CBM Italia
Le Acrobate - idee parole comunicazione
Silvia Panzarin: silvia.panzarin@leacrobate.it 349-3235790
Caterina Argirò: caterina.argiro@leacrobate.it 349-0745535